

CONGRESSO AIV 2025

Proposta di Panel

Titolo

VALUTAZIONE E DEMOCRAZIA

Parole chiave: culture, valori, consapevolezza, partecipazione, innovazione

Il Panel proposto riguarda il rapporto tra valutazione e politica, quale insieme di culture e ordinamenti istituzionali democratici.

Il tema di fondo è il seguente: la valutazione è un'attività che non può ritenersi fondata su elementi ritenuti più oggettivi e autentici rispetto a quelli sui quali si basa l'attività del decisore politico quale programmatore, committente o stakeholder. Analogamente, la valutazione, quando è partecipativa, non svolge una funzione di surroga delle istituzioni democratiche partecipative.

Immaginare che la valutazione abbia oggettività e neutralità, maggiori della politica, delle forze e culture politiche, costituisce un rischio significativo perché la valutazione incorra in un equivoco.

Occorre che la valutazione prenda coscienza della propria condizione di "compromissione", quale attività umana che agisce, tra le altre, in un contesto innanzitutto di culture politiche, che implica scelte sotto il profilo delle premesse e delle modalità.

In altri termini, la cultura o le culture della valutazione non sono impermeabili alle altre tendenze del pensiero, ma sono quasi sempre espressioni di tendenze di pensiero più generali.

La sequenza temporale delle diverse tendenze nel campo della valutazione dagli anni '60 ha un evidente sincronismo con le evoluzioni del pensiero politico e delle istituzioni democratiche (E. Vedung, 2010).

Un sincronismo che evidenzia quanto la valutazione sia parte di tendenze culturali più ampie.

Dunque, in un tempo nel quale ci si confronta con eventi che implicano un ripensamento delle condizioni di sostenibilità generale, esiste anche una questione di sostenibilità democratica, nella duplice accezione di culture democratiche e di processi democratici.

Le politiche senza pensiero politico non sono sostenibili; e politiche senza valutazione sono auto referenziali; e una valutazione non politica alimenta un corto circuito che rende arido e illusorio il processo e il dialogo tra esse.

Peraltro, in un tempo nel quale l'accrescimento della potenza computazionale consente di dare evidenza a correlazioni che non necessariamente hanno bisogno di cause (Chris Anderson ha appunto annunciato *la fine della teoria*), la ricerca di una relazione causale, cuore della valutazione, impone di pensare in termini di valori e di fondarsi su elementi umanistici prima che razionalistici.

Il pensare in termini di valori non riduce l'attendibilità scientifica della valutazione, né ne riduce l'oggettività, ma la pone su un terreno diverso.

Queste considerazioni pongono allora una questione di valutazione della sostenibilità in termini di opzioni culturali della sostenibilità e in termini di processi partecipativi e democratici; pongono altresì la questione della sostenibilità della valutazione, cioè di una valutazione sostenibile nelle premesse valoriali e nelle sue modalità, integrate con le altre formule istituzionali di partecipazione.

Su questo sfondo, il Panel si propone pertanto di ospitare contributi orientati ad una discussione sui presupposti della valutazione sia da parte di soggetti che abbiano affrontato sul piano teorico le varie questioni dell'analisi politica, sociologica e antropologica, sia da parte di valutatori, di rappresentanti di enti e amministrazioni e di esponenti istituzionali, che abbiano affrontato sul piano pratico la relazione tra politica e valutazione.

Giuseppe De Mita

demita.giuseppe@gmail.com